

21/66/CFP/C2

**POSIZIONE IN MERITO AL PARERE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 7,
COMMA 3, DELLA LEGGE 31 DICEMBRE 2009, N. 196 E SUCCESSIVE
MODIFICAZIONI, SUL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2021
(DEF) E RELATIVI ALLEGATI**

Punto 1) Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica

Roma, 20 maggio 2021

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ripropone preliminarmente la criticità già ravvisata negli anni scorsi circa il fatto che è chiamata a rendere il parere sul DEF 2021 a documento già approvato.

Si sottolinea che il ruolo assegnato alla Conferenza permanente per il Coordinamento della Finanza pubblica in cui siedono rappresentanti di tutti i livelli di governo, è stato esercitato su documenti come questo e le norme vigenti contemplano anche le seguenti disposizioni:

- a) la Conferenza ha per legge (art. 36 c. 1 lett. a) del D.Lgs. 68/2011) tra i suoi rilevanti compiti quello di **“concorre(re), alla ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica per sottosettore istituzionale.** I sottosectori istituzionali sono quelli delle amministrazioni centrali, amministrazioni locali (tra cui Regioni, Enti locali, Enti sanitari) ed enti di previdenza. Concorrere vuol dire decidere insieme prima e non rendere un parere;
- b) In realtà la legge delega 42/2009 (art. 5 c. 1 lett. a) prevede che gli obiettivi programmatici siano indicati per comparto della PA. Secondo l'Istat i comparti all'interno della PA del sottosettore Amministrazioni locali sono le Regioni, i Comuni, le Province. Il DEF 2021 indica gli obiettivi programmatici solo per l'aggregato complessivo delle amministrazioni pubbliche. Per i sottosectori della PA, indica solo le previsioni tendenziali. In tal modo le amministrazioni locali sono potenzialmente esposte ad una manovra da definire con legge di bilancio. Meglio sarebbe che il DEF, la cui risoluzione parlamentare vincola i saldi decisi poi dalla legge di bilancio, fornisse una maggiore certezza alle amministrazioni locali (e meglio ancora ai singoli comparti come Regioni ed Enti locali).

A questo fine sarebbe opportuno, infine, anche un aggiornamento dell'analisi sul contributo che ogni comparto della PA ha fornito negli ultimi anni al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, così come richiesta dalla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica del 6 novembre 2013.

SPUNTI PRINCIPALI DAL DEF 2021

Linee programmatiche del Governo: *la crescita economica non meramente quantitativa ma fattore abilitante della sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria*

- *Rafforzare la spinta ad uscire dalla crisi attraverso tutti gli strumenti a disposizione, dalla campagna di vaccinazione all'impulso alla ricerca medica e al rafforzamento del Sistema sanitario nazionale; in campo economico, dai sostegni e ristori al rilancio degli investimenti e dello sviluppo con il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dal Next Generation EU (NGEU) e da ulteriori risorse nazionali.*
- *Sostenere l'economia con determinazione, compensando anzitutto i lavoratori e le imprese più danneggiati dalle misure sanitarie che si sono rese necessarie ... anche per evitare che la chiusura definitiva di posizioni lavorative e di aziende che in*



condizioni normali sarebbero in grado di stare sul mercato abbassi il PIL potenziale del Paese.

- *La crisi pandemica ha sconvolto un quadro globale già caratterizzato da severi rischi ambientali e cambiamenti geopolitici. L'Italia ne è stata pienamente investita e ha complessivamente retto all'urto dal punto di vista economico e sociale.*

La proiezione pluriennale del DEF 2021 e del PNRR costituisce la giusta occasione per rispondere con interventi concreti ed adeguate misure all'applicazione delle nuove direttive UE su emissioni di gas climalteranti e per ottemperare alla sentenza della Corte di Giustizia (del 10 novembre 2020) che ha accertato che lo Stato italiano è venuto meno agli obblighi imposti dalla Direttiva 2008/50/CE per avere superato, in maniera sistematica e continuativa, dal 2008 al 2017, i valori limite giornaliero e annuale fissati per il PM10, superamento che è tuttora in corso, oltreché per non avere adottato misure appropriate per garantire il rispetto di tali valori limite.

Risulta inimmaginabile che rispetto all'imponente previsione di investimenti del PNRR (222,1 miliardi) non siano recuperate le risorse per far fronte con interventi concreti, sicuramente etichettabili come "green", all'infrazione comunitaria la cui sanzione pecuniaria forfettaria si stima nell'ordine compreso tra 1,5 e 2,3 miliardi di euro che rappresenta lo 0,9% delle disponibilità finanziarie del Piano.

Le risorse potrebbero invece essere utilizzate per permettere ai territori di essere in linea con le nuove prescrizioni ancor più in previsione di nuove imposte ambientali in ambito europeo e all'iniziativa multilaterale coordinata in sede OCSE concernente la tassazione dei profitti delle multinazionali.

Il quadro programmatico si è basato su tre principali aree di intervento:

1) Un nuovo pacchetto di misure di sostegno e rilancio, di prossima approvazione e immediata attuazione:

- a) Il 22 aprile 2021 è stato richiesto al Parlamento di autorizzare un ulteriore **margin** di circa **40 miliardi di euro** in termini di impatto sull'indebitamento netto della PA da utilizzarsi per una duplice finalità:

- in continuità con quanto fatto con il DL 41/2021 "Sostegni" e con i decreti introdotti nel 2020, continuare a sostenere, compensando anzitutto i lavoratori, le famiglie e le imprese più danneggiati dalle misure restrittive che si sono rese necessarie;
- uscita dalla crisi e ritorno allo sviluppo su un orizzonte pluriennale attraverso un forte impulso agli investimenti: rafforzare il programma di investimenti del PNRR con lo stanziamento di ulteriori risorse nazionali a carico del Bilancio dello stato destinate a una serie di progetti aggiuntivi considerati prioritari che non hanno trovato capienza nell'ambito dei fondi europei.

In particolare:

- **30,6 miliardi, stanziati negli anni 2021-2026, per la realizzazione del Piano nazionale di investimenti complementari al PNRR.** Le risorse del Piano Complementare sono destinate a progetti che, seppur ritenuti prioritari, non è stato

possibile includere nel Programma europeo dato l'ammontare complessivo di risorse destinate all'Italia per tale Programma.

- circa **10,5 miliardi da destinare al finanziamento di grandi opere nel settore ferroviario;**
- **integrazione Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) per 15,5 miliardi** delle risorse utilizzate a copertura dei progetti contenuti nel PNRR. Tale rifinanziamento ricostituisce le risorse del Fondo volte a garantire l'effettiva addizionalità dei progetti da realizzare attraverso le risorse del FSC. Gli ulteriori investimenti nell'alta velocità ferroviaria dovrebbero inoltre interessare fortemente le tratte meridionali;
- **ulteriori circa 14 miliardi concorreranno a coprire il costo del maggior debito derivante dallo scostamento.** Gli importi sono comprensivi, per gli anni dal 2021 al 2033, della spesa per interessi passivi conseguente il maggior disavanzo autorizzato; dal 2034, l'autorizzazione all'indebitamento è destinata interamente alla spesa per interessi passivi. Complessivamente, tra il 2022 e il 2033, il decreto comporta un utilizzo di risorse per circa 72,5 miliardi di euro.

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
Saldo netto da finanziare di competenza e di cassa Bilancio dello Stato	50.000	10.000	10.000	10.000	10.300	10.300	5.000	5.200	3.500	3.300	3.500	3.200	2.250	2.420
Fabbisogno	43.000	6.000	4.500	4.350	5.650	5.300	6.550	7.750	7.950	7.200	7.450	6.200	3.950	2.420
Indebitamento netto AP	40.000	6.000	4.500	4.350	5.650	5.300	6.550	7.750	7.950	7.200	7.450	6.200	3.950	2.420

Milioni di euro

- b) *l'impatto sul deficit degli anni successivi, al netto della spesa per interessi, varierà fra 4 e 6,5 miliardi all'anno principalmente finalizzati a finanziare investimenti pubblici con risorse per il PNRR non coperte da prestiti e sussidi del RRF, e il Fondo di investimento complementare al PNRR, che avrà una durata dal 2021 al 2026. Inoltre, verranno coperte le somme del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) trasferite ai programmi del PNRR;*

- 2) **il PNRR, che amplia le risorse complessive previste dalla NADEF 2020 e dalla Legge di Bilancio per il 2021.**

Forte impulso agli investimenti pubblici: oltre alle risorse del NGEU, il PNRR potrà contare su una disponibilità di fondi nazionali che lungo il periodo 2021-2026 porterà il perimetro complessivo del Piano a 222,1 miliardi, (PNRR 191,5 miliardi + Fondo complementare di 30,6 miliardi) A tali risorse si aggiungeranno circa 13 miliardi netti provenienti dal REACT-EU.

- Aumento delle risorse per il PNRR in senso stretto dai 193 miliardi prefigurati nella NADEF a circa 222 miliardi. **Considerando tutti gli strumenti del NGEU (RRF, REACT-EU, ecc.), con l'aggiunta delle risorse nazionali si passa dai 205 miliardi della NADEF (aggiornati a 208 nella Legge di Bilancio) a circa 245 miliardi.**



3) Modifiche al sentiero di rientro dell'indebitamento netto della PA, che riflettono la più lunga durata della crisi pandemica rispetto alle ipotesi della NADEF 2020.

Previsioni prudenziali ed equilibrio dei conti pubblici.

- *Includendo l'intervento in corso di preparazione, la previsione di deficit della PA per quest'anno raggiunge l'11,8 per cento del PIL. Si tratta di un livello molto elevato, ma dovuto principalmente a misure di natura temporanea, nonché alla caduta del PIL. Il rapporto tra deficit e prodotto tenderà a rientrare nei prossimi anni con la ripresa economica.*
- *Lo scenario programmatico di finanza pubblica punta ad una graduale discesa del deficit della PA, che già nel 2024 si avvicinerrebbe alla soglia del 3 per cento.*
- *La riduzione del rapporto debito/PIL rimarrà la bussola della politica finanziaria del Governo. Tale rapporto è previsto salire a quasi il 160 per cento a fine 2021, per poi ridiscendere di circa 7 punti percentuali.*
- *La finanza pubblica ha dunque agito da ammortizzatore della crisi, ed infatti l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione è salito al 9,5 per cento del PIL dall'1,6 per cento registrato nel 2019. Sebbene il dato di consuntivo sia ampiamente migliore delle attese, si tratta di un peggioramento senza precedenti nella storia recente. Anche in conseguenza del crollo del PIL, il rapporto fra lo stock di debito pubblico e il prodotto ha subito un'impennata al 155,8 per cento dal 134,6 per cento del 2019.*
- *Il sentiero prefigurato nella NADEF puntava ad una graduale riduzione dell'indebitamento netto fino al 3,0 per cento del PIL nel 2023 e, sull'orizzonte al 2026, il conseguimento di un saldo nominale dello 0,5 per cento del PIL. Alla luce della seconda e terza ondata dell'epidemia da COVID-19 e delle conseguenti necessità di sostegno all'economia, nonché della raccomandazione di rafforzare il PNRR da parte delle Camere, il nuovo Governo ritiene opportuno posporre il traguardo del 3,0 per cento di deficit, al 2025, per sostenere un grande sforzo di investimento e rigenerazione del Paese. Il successivo sentiero di avvicinamento all'OMT sarà calibrato in modo tale da riportare il rapporto fra debito lordo della PA e PIL verso il livello pre-crisi (134,6 per cento) per la fine del decennio.*
- *A fronte dei saldi proiettati nel quadro di finanza pubblica tendenziale, si punterà a conseguire un deficit del 3,4 per cento del PIL nel 2024. Ciò richiederà risparmi di spesa e aumenti delle entrate che saranno dettagliati nella Legge di Bilancio per il 2022 a condizione che in autunno si rafforzi la prospettiva di uscita dalla pandemia. La riduzione del deficit potrà essere conseguita dal lato della spesa con una razionalizzazione della spesa corrente e, da quello delle entrate, in prima istanza con proventi derivanti dal contrasto all'evasione fiscale. In ambito fiscale, saranno rilevanti le nuove direttive UE su emissioni di gas climalteranti e imposte ambientali e l'iniziativa multilaterale coordinata in sede OCSE concernente la tassazione dei profitti delle multinazionali.*

Riguardo gli intenti del Governo di supportare le entrate con gli incassi della lotta all'evasione **le Regioni ricordano la richiesta di sbloccare il Decreto MEF di attribuzione del gettito Iva da lotta all'evasione alle Regioni** (come disposto dall'articolo 9 c. 2 del dlgs. 68/2011 e mai attuato fino ad ora.)

Attuazione del federalismo fiscale per aumentare l'efficacia dell'azione pubblica.

La riforma doveva essere applicata a partire dal 2013, di anno in anno, ne è stata posticipata l'entrata in vigore. Per ultimo la decorrenza è stata spostata al 2023 dall'art. 31 sexies del DL n. 137/2020. Il PNRR Italia approvato il 23/4/2021 prevede un ulteriore slittamento:

“Il federalismo fiscale per le Regioni, definito dal decreto-legislativo n. 68/2011 (articolo 1-15), come da ultimo modificato dalla legge 176/2020 (articolo 31-sexties), è in corso di approfondimenti da parte del Tavolo tecnico istituito presso il MEF. Il processo sarà definito entro il primo quadrimestre dell'anno 2026.” (PNRR Italia, pag. 75)

Tale proroga non è stata concordata con le Regioni (Intesa Stato – Regioni 5 novembre 2020 – p.6). Per attuare la normativa occorre accelerare i lavori del tavolo tecnico previsto dall'art. 1 c. 958 della L. 145/2018, istituito con decreto MEF, di cui fanno parte rappresentanti del Governo e delle Regioni.



TAVOLA V.4 - INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)						
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-1,6	-9,5	-11,8	-5,9	-4,3	-3,4
Saldo primario	1,8	-6,0	-6,5	-3,0	-1,5	-0,8
Interessi passivi	3,4	3,5	3,3	3,0	2,8	2,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-1,7	-4,7	-9,3	-5,4	-4,4	-3,8
Variazione strutturale	0,6	-3,0	4,5	3,8	1,0	0,6
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	134,6	155,8	159,8	156,3	155,0	152,7
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	131,3	152,3	156,5	153,2	152,0	149,9
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-1,6	-9,5	-9,5	-5,4	-3,7	-3,4
Saldo primario	1,8	-6,0	-6,2	-2,5	-0,8	-0,8
Interessi passivi	3,4	3,5	3,3	3,0	2,8	2,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-1,9	-4,9	-7,2	-5,0	-3,8	-3,9
Variazione strutturale	0,5	-3,1	2,2	2,2	1,1	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	134,6	155,8	157,8	154,7	153,1	150,9
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	131,3	152,3	154,5	151,6	150,2	148,1
MEMO: DBP 2021 (QUADRO PROGRAMMATICO)						
Indebitamento netto	-1,6	-10,6	-7,0	-4,7	-3,0	...
Saldo primario	1,8	-7,0	-3,7	-1,6	0,1	...
Interessi	3,4	3,5	3,3	3,1	3,1	...
MEMO: NADEF 2020 (QUADRO PROGRAMMATICO)						
Indebitamento netto	-1,6	-10,8	-7,0	-4,7	-3,0	...
Saldo primario	1,8	-7,3	-3,7	-1,6	0,1	...
Interessi passivi	3,4	3,5	3,3	3,1	3,1	...
Indebitamento netto strutturale (2)	-1,9	-6,4	-5,7	-4,7	-3,5	...
Variazione del saldo strutturale	0,4	-4,5	0,7	0,9	1,2	...
Debito pubblico lordo sostegni (4)	134,6	158,0	155,6	153,4	151,5	...
Debito pubblico netto sostegni (4)	131,4	154,5	152,3	150,3	148,6	...
PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)	1790,9	1851,6	1738,1	1835,8	1904,6	1965,3
PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1000)	1790,9	1851,6	1743,8	1851,6	1925,2	1987,4

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.
(2) Al netto delle una tantum e della componente ciclica.
(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EPSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2020 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 57,7 miliardi, di cui 43,4 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EPSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, "Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito dell'aprile 2021"). Si ipotizza una sostanziale stabilità delle garanzie di liquidità del MEF, inoltre le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato e delle garanzie SEI e SURE. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.
(4) Al lordo delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EPSF, e del contributo al capitale dell'ESM. Si ipotizza una riduzione delle garanzie di liquidità del MEF dello 0,2 per cento del PIL nel 2020 e lo 0,1 per cento del PIL nel 2021, inoltre le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato e delle garanzie SEI e SURE.

Si evidenzia come il DEF 2021 abbia già previsto il concorso degli enti territoriali alla finanza pubblica: le Regioni e gli Enti territoriali saranno interessati da un concorso alla finanza pubblica quantificato in 650 milioni dal 2020, di cui 300 per riorganizzazione dei servizi sanitari e 350 per concorso al piano di rientro del deficit.

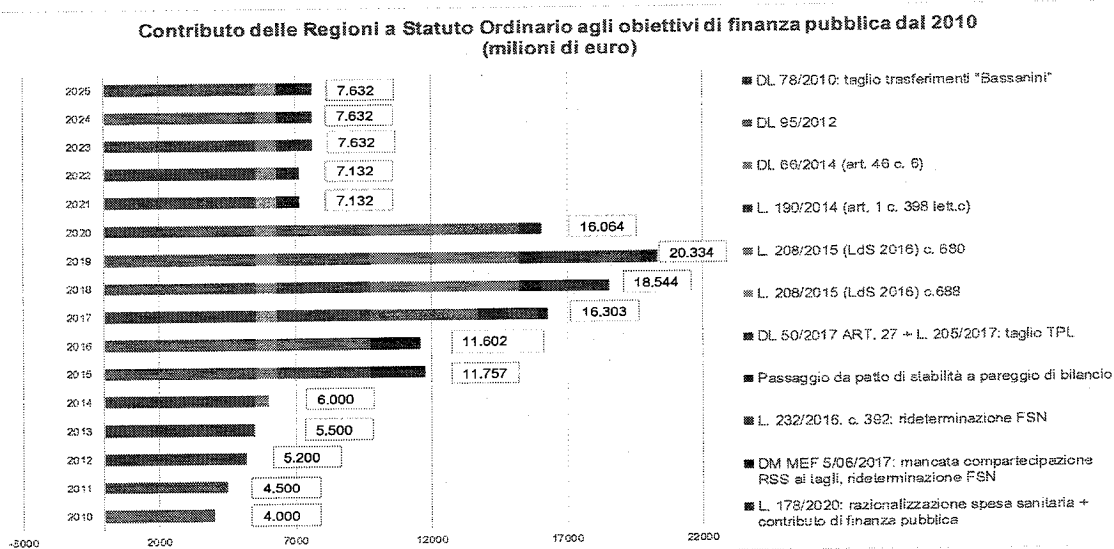
TAVOLA V.4 (SEGUE) - EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)				
	2021	2022	2023	2024
Sanità**	-2.811	-706	-393	-401
Adeguamento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard	-1.000	0	0	0
Adozione piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione del Covid-19	-644	0	0	0
Fondo vaccini*	-400	0	0	0
Indennità di esclusività per la dirigenza medica	-258	-258	-258	-258
Indennità di specificità per gli infermieri	-173	-173	-173	-173
Contratti formazione specialistica dei medici*	-84	-84	-87	-87
Indennità al personale sanitario per le attività di tutela del malato	-52	-52	-52	-52
Edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico	-30	-40	-70	-80
Processi di riorganizzazione dei servizi sanitari	0	0	300	300
Altri interventi per la sanità	-171	-100	-54	-52
Enti territoriali	-707	-1.017	-448	-660
Accordo quadro tra il Governo, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano	-300	-300	-300	-300
Investimenti per messa in sicurezza edifici, territori, ponti e viadotti e per la perequazione infrastrutturale	-200	-550	-450	-700
Concorso alla finanza pubblica degli Enti territoriali	0	0	350	350

7

Le Amministrazioni locali tra cui le Regioni assicurano già per legge il pareggio di bilancio.

A proposito delle manovre, si rileva che è rimasto ancora inattuato quanto previsto dall'art. 24 comma 1 del DL 50/2017, convertito in L. 96/2017, secondo cui la Conferenza Unificata, segreteria tecnica della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, avrebbe dovuto aggiornare il rapporto sulla determinazione della effettiva entità e della ripartizione delle misure di consolidamento disposte dalle manovre di finanza pubblica fra i diversi Livelli di governo. Da questa rilevazione potrebbe evidenziarsi il notevole contributo delle Regioni in termini di miglioramento dei saldi di finanza pubblica negli anni dal 2010 ad oggi. L'accumularsi anno dopo anno delle manovre ha condotto a raggiungere il picco nel 2019, con un concorso cumulato delle Regioni a Statuto ordinario (RSO) di 20,3 miliardi, con la sovrapposizione di tagli e riduzione ai livelli tendenziali di spesa in materia sanitaria ed extrasanitaria.

Per il 2022 il concorso cumulato è stimato in 7,6 miliardi; dal 2023 la legge di bilancio 2021 ha previsto per le RSO un ulteriore contributo di 200 milioni e una razionalizzazione della spesa sanitaria del valore di 300 milioni.



¹ Art. 24 c. 1 DL 50/2017, convertito in L. 96/2017



PREVISIONE DI CRESCITA

Scenario programmatico

Dopo la caduta dell'8,9 per cento registrata nel 2020, il PIL recupererebbe del 4,5 per cento quest'anno per poi salire al 4,8 per cento nel 2022, il che porterebbe il PIL annuale a sfiorare il livello del 2019. Tale livello sarebbe poi ampiamente sorpassato nel 2023, grazie ad un tasso di crescita del 2,6 per cento. Nel 2024 il tasso di crescita scenderebbe all'1,8 per cento, lievemente inferiore all'incremento registrato dal PIL nello scenario tendenziale sia a causa del più elevato livello raggiunto dal PIL nell'anno precedente, sia per via del moderato consolidamento della finanza pubblica.

TAVOLA L3: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2020	2021	2022	2023	2024
PIL	-8,9	4,5	4,8	2,6	1,8
Defiatore PIL	1,2	1,1	1,3	1,4	1,4
Defiatore consumi	-0,2	1,0	1,3	1,4	1,4
PIL nominale	-7,8	5,6	6,2	4,0	3,2
Occupazione (ULA) (2)	-10,3	4,9	4,7	2,3	1,6
Occupazione (FL) (3)	-2,8	-1,0	3,2	2,1	1,6
Tasso di disoccupazione	9,3	9,6	9,2	8,5	8,0
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	3,6	2,6	2,7	2,7	2,7

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

In base a queste considerazioni, lo scenario tendenziale, si basa sull'aspettativa che dopo la prossima estate, le misure di contrasto all'epidemia da COVID-19 avranno un impatto moderato e decrescente nel tempo sulle attività economiche (Si stima che sia vaccinata l'80% della popolazione). Gli afflussi turistici recupererebbero nel 2022 per poi tornare ai livelli pre-crisi nel 2023.

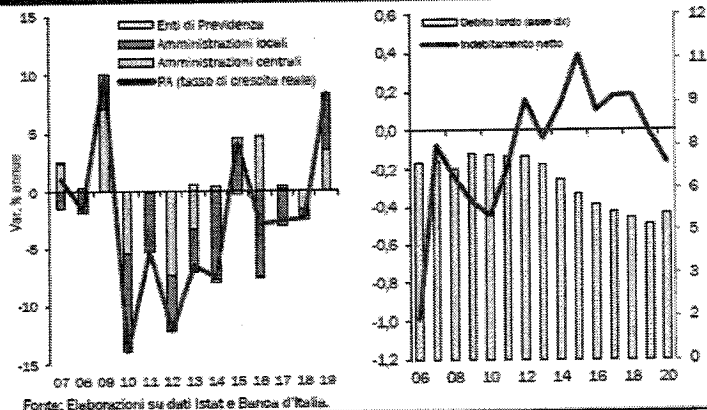
Si tratta quindi di potenziare le misure a favore del comparto turismo che rappresenta oltre il 13% del PIL italiano e le Regioni si candidano tra i protagonisti per sviluppare la necessaria collaborazione istituzionale nonché la imprescindibile sinergia finanziaria.

Queste considerazioni avvalorano la tesi che il debito pubblico rimanga del tutto sostenibile. È tuttavia importante che in una fase in cui il Paese punta ad un forte rilancio basato su investimenti sulla transizione ambientale e digitale e sulla formazione e inclusione, si abbia contezza che a tempo debito i frutti della maggior crescita dovranno contribuire al rafforzamento della finanza pubblica.

Da questo punto di vista sarebbe opportuno sostenere le Regioni e le Province autonome nella rinegoziazione del proprio debito (alcuni tassi di interesse sono attualmente fuori mercato) nonché nella sterilizzazione del Fondo anticipazione liquidità ai fini del calcolo del risultato di amministrazione utilizzabile per liberare spazi di spesa a favore delle politiche di sostegno delle imprese e per gli investimenti. Si ricorda che le Regioni e le Province autonome sono in sostanziale pareggio di bilancio.

INVESTIMENTI ENTI TERRITORIALI

FIGURA VI.1: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORO DELLA PA (dati a prezzi 2015), INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (in percentuale sul PIL)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.

Il contributo alla crescita reale degli investimenti della PA delle amministrazioni locali è tornato ad essere positivo (+8,4 per cento nel 2019). Dall'altro, il settore istituzionale delle amministrazioni locali continua a presentare, nel suo complesso, una situazione di sostanziale pareggio di bilancio e un rapporto debito/PIL contenuto, se pur in lieve

ascesa al 5,1 per cento nel 2020.

Le Regioni e le Province autonome e il rilancio degli investimenti

Le Regioni si propongono per il ruolo di 'hub' in qualità di soggetti attuatori degli investimenti, in particolare, a livello di province e comuni, per tutti gli investimenti pubblici così da rispettare i tempi richiesti dall'Europa:

- riforme 4 anni
- investimenti 7 anni

È necessaria una regia territoriale degli investimenti del PNRR che consideri anche il contesto più ampio di gestione dei fondi comunitari (non solo riferiti alla crisi COVID) nella fase in cui:

- è prevista la chiusura della programmazione 2014/2020
- è in corso l'avvio della nuova programmazione 2021/2027
- altri strumenti, come ad esempio Garanzia Giovani, PON SPAO,.....
- complementarietà con altri programmi, come ad esempio il SURE
- è richiesta coerenza con il PNR che ha ricadute sui Piani regionali
- è necessario il raccordo con gli obiettivi Agenda 2030 e in particolare con il programma Green New Deal.



Le Regioni e le Province autonome hanno manifestato la loro candidatura, in questa sede (Conferenza permanente della finanza pubblica) a soggetto attuatore e programmatore che alla luce della mole degli investimenti richiesti, dei tempi e della dimensione degli obiettivi imposti dal programma europeo Recovery and Resilience Facility.

Il PNRR ha messo in luce il ruolo rilevante di Regioni ed Enti locali come responsabili della realizzazione di una quota significativa degli investimenti previsti dal Piano pari a 87,4 mld di euro su un totale di investimenti (PNRR e Fondo complementare).

INVESTIMENTI LA CUI REALIZZAZIONE COMPETE A REGIONI ED ENTI LOCALI			
	(miliardi)		
	RRF	Fondo Complementare	Totale
Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	11	3,1	14,1
Rivoluzione verde e transizione ecologica	21,1	3,4	24,5
Infrastrutture per una mobilità sostenibile		4,5	4,5
Istruzione e ricerca	9,8		9,8
Inclusione e coesione	18,1	2,4	20,5
Salute	11,6	2,4	14,0
Totale	71,5	15,9	87,4

Le Regioni e le Province autonome chiedono di procedere, in tempi rapidi - e in ogni caso prima delle fasi di attuazione del Piano - ad un approfondito confronto, complessivo e settoriale, con il Governo per condividere gli obiettivi e le declinazioni delle priorità contenute nel PNRR, definire gli spazi di complementarietà tra la programmazione e l'attuazione del Piano e la programmazione e l'attuazione dei fondi strutturali e di investimento europei per il ciclo 2021-2027, con una particolare attenzione alla coesione territoriale e al Mezzogiorno.

Sono stati avviati a cura della Conferenza Unificata alcuni tavoli tecnici di approfondimento che si auspica possano acquisire un ruolo operativo di fattivo confronto per comprendere le progettualità che il Governo intende mettere in campo sui territori per ogni missione del PNRR, in modo da consentire a tutte le Regioni di conoscere la base progettuale di riferimento per le ricadute territoriali recuperando su ciascuna progettualità la posizione delle singole Regioni o Province autonome.

Successivamente, sarebbe opportuno prevedere dei tavoli di confronto con le singole realtà regionali, nei quali le amministrazioni nazionali competenti, le Regioni e i rappresentanti del partenariato istituzionale potranno definire le priorità, i tempi e le modalità di attuazione del PNRR e il rapporto di complementarietà con gli interventi della programmazione europea 2021-2027.

Si tratta di condividere al più presto i singoli progetti sottostanti a ciascuna "missione" e definire i soggetti attuatori per poter rispettare i tempi di impegno del 70% delle risorse entro il 2023 (circa 61 mld) e il 100% entro il 2026 così come previsto dall'UE,

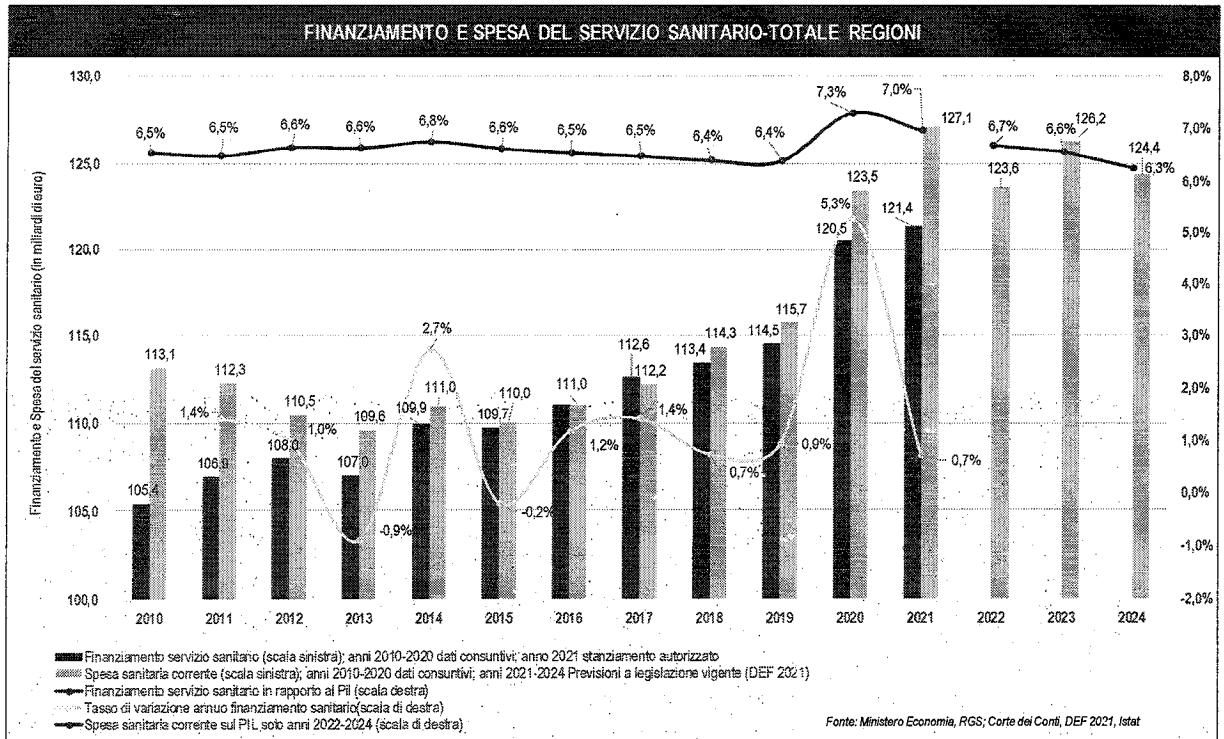
nonché di affrontare in maniera strutturata e risolutiva le tre sfide trasversali relative alla parità di genere, alla inclusione giovanile ed ai divari territoriali. Inoltre, occorre condividere la gestione dei flussi finanziari dei singoli progetti che nelle autonomie speciali assume una particolare specificità in base alle disposizioni dei singoli Statuti.

PATTO SALUTE

Il DEF 2021 delinea l'evoluzione della spesa del SSN, richiamando i meccanismi di equilibrio finanziario che la regolano e ricorda il rilevante l'incremento delle risorse messe a disposizione dello Stato dai provvedimenti adottati nel fronteggiare l'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del virus SARS-COV-2 nell'esercizio 2020 e 2021 nonché i vincoli sulla spesa farmaceutica.

Attualmente gli indicatori generali di salute e di efficacia del SSN *“restano complessivamente piuttosto buoni, anche se emerge qualche segnale di difficoltà”*, sottolinea in un approfondimento del 2 dicembre 2019 l'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB). Inoltre, **nella classifica Bloomberg sull'efficienza del sistema sanitario** – dati 2019, che misura principalmente tre fattori, aspettativa di vita; costo del sistema sanitario relativo; costo del sistema sanitario assoluto – **l'Italia è al quarto posto.**

Come ha anche sottolineato l'UPB (Programmazione di Bilancio 2021 – maggio 2021), le previsioni del DEF sulla spesa sanitaria di natura corrente, evidenziano una flessione dell'incidenza della spesa sul PIL negli ultimi anni di previsione. La quota di spesa sul PIL cala continuamente nel triennio, passando dal 7,3 per cento nel 2021 al 6,7 per cento nel 2022, al 6,3 per cento nel 2024. Nel 2019 prima della pandemia era del 6,5 per cento. E questo nonostante gli aumenti contrattuali del personale da assicurare negli anni prossimi. Questo potrebbe far pensare ad una riproposizione delle politiche di controllo e contenimento della spesa sanitaria registrata ante-COVID. Si ricordi che dal 2011-2019 la spesa sanitaria in effetti ha subito una forte stabilizzazione: è cresciuta infatti ad un tasso medio annuo dello 0,9%, inferiore anche al tasso di inflazione.



L'attuale Patto Salute 2019-2021 è in scadenza e la pandemia impone un aggiornamento del Piano con una visione pluriennale almeno fino al 2024 coordinata con gli interventi del PNRR sia per la parte finanziaria che programmatica dei servizi così recuperare la potenzialità del nostro SSN nella garanzia dei livelli di prestazione auspicando un ulteriore miglioramento del SSN rispetto agli altri servizi sanitari internazionali.

